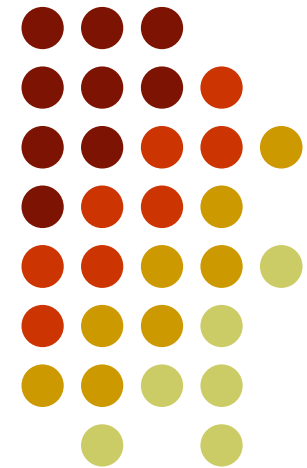
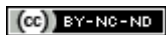


# SOCRATE

470 – 399 ac



a cura di Pietro Gavagnin



[www.pgava.net](http://www.pgava.net)



E' un momento fondamentale della vita intellettuale dell'occidente

TUTTAVIA di Socrate sappiamo pochissimo (Platone con i dialoghi,  
Aristofane con le Nuvole)



→ Ti fideresti ?

E' questa la Questione Socratica !!

Il Compito di Socrate fu LA FILOSOFIA che per S. è  
un Esame incessante di se stessi e degli altri

La Filosofia è  
“esame”,  
“ricerca”.

S. morì per questo compito ma non lasciò nulla di scritto

*Lo scritto può comunicare una dottrina NON stimolare la ricerca. (vedi  
Fedro 275a – 277a oppure [video](#))*

# Rapporti con la sofistica



Socrate è legato alla sofistica:

- Attenzione per l'uomo e disinteresse per il Cosmo
- Cercare nell'uomo e non fuori dall'uomo i criteri del pensiero e dell'azione
- Atteggiamento spregiudicato e mentalità razionalista, anticonformista e antitradizionalista
- Inclinazione verso la dialettica e il paradosso

Socrate differisce dalla sofistica:

- Non fa della cultura una professione
- Rifiuto di ridurre la filosofia a retorica o esibizionismo verbale
- Tentativo di andare oltre il Relativismo

# La Filosofia come “Ricerca” e “Dialogo”



Sembra certo che in un primo tempo S. avesse seguito le ricerche degli ultimi naturalisti.

Tuttavia restò deluso

Sotto l'influenza dei sofisti (Gorgia) crede che alla mente umana sfuggano i perché ultimi delle cose

Si può discutere soltanto sulle cose umane

# Conosci te stesso

## Γνώθι σεαυτόν



S. fa suo il motto “Conosci te stesso”

Filosofia= indagine in cui l’uomo facendosi problema a se medesimo tenta, con la ragione, di chiarire a se stesso, il significato profondo del suo esser-uomo

Ma poiché si è uomini se non fra gli uomini la sua filosofia assunse i caratteri di un dialogo continuo.

# Sapere di non sapere



**Condizione** della ricerca e del dialogo è la coscienza della propria ignoranza cioè il Sapere di non Sapere

Sapiente è chi sa di non sapere:

- eco dell'agnosticismo di un Protagora o di un Gorgia
- polemica contro i naturalisti
- è un modo polemico per dire che vero filosofo è chi ha compreso che intorno alle cause e alle strutture del tutto non si può dire nulla

Leggi  
Apologia  
oppure

[video](#)

TUTTAVIA S. NON É SCETTICO

S. non è scettico sui problemi etico-esistenziali

S. non esclude la possibilità di una ricerca sull'uomo, anzi la incoraggia



La tesi socratica del Non Sapere non si identifica con una professione di scetticismo, poiché se da un lato funge da richiamo ai limiti della ricerca, che non può spingersi sino alle supreme realtà di natura metafisica, dall'altro lato funziona come un invito o uno stimolo ad indagare, entro i limiti dell'esperienza, i problemi fondamentali dell'uomo.

In altre parole, la coscienza socratica del non-sapere non conduce ad un soffocamento della ricerca, in quanto essa, nelle sue valenze tipicamente socratiche, si configura piuttosto come un salubre monito o una fruttuosa scintilla, capace di accendere il gran dialogo interumano della filosofia.

# L'ironia



Da ciò implica che nel dialogo S. cerca in primis di rendere consapevoli gli interlocutori della propria ignoranza.

con l'IRONIA (Eironeia = dissimulazione)

*Ironia= l'ironia di S. consiste nell'interrogare fingendo di non sapere, per mettere in piena luce l'ignoranza dell'avversario, che vien condotto di domanda in domanda, a contraddire alla prima risposta; donde la conclusione: S. non sa nulla, ma l'avversario che crede di sapere, si trova in condizione inferiore a lui, che almeno sa di non sapere*



# Ironia e confutazione



Si chiede all'interlocutore di renderlo edotto (l'interlocutore è quasi sempre una persona considerata "maestra" di qualcosa). Dopo averlo adulato si comincia a martellarlo di domande  
Con la tecnica della CONFUTAZIONE Socrate giunge a dimostrare l'inconsistenza del sapere dell'interlocutore.  
Così Socrate giunge al suo scopo principale: distruggere la presunzione del sapere e invogliare alla ricerca del vero.

Rivediamo il video [video](#) visto in precedenza

Confutazione = argomentazione volta a smentire una determinata tesi, a mostrarne la falsità, a falsificarla.

# La Maieutica



Tutto questo non significa che una volta fatto il vuoto nella mente del discepolo S. si proponga di riempirla con una sua verità.

↓  
S. non vuole comunicare una propria dottrina ma solo stimolare l'ascoltatore a ricercarne una sua propria

da qui il termine MAIEUTICA (= arte di far partorire, ostetricia)

La verità dunque è conquista personale e la filosofia è avventura della mente di ogni persona.

Così il mestiere di S. fu quello di non aver mestiere. Egli ritenne che la sua funzione fosse di servire da “svegliarino” ai suoi concittadini, quella di far da pungolo. (Vedi Apologia 30e – 31a)



L'uomo è uomo in quanto dialogo, società.

E' anche per questo che S. non scappa dal carcere per non uccidere le Leggi.

*Vedi Critone*

L'uomo è uomo in quanto dialogo. Dialogo con sé e con gli altri.  
Dialogo in quanto rapporto. Cioè l'uomo è uomo in quanto societas.  
Da qui c'è uomo quando c'è la società e la società c'è quando c'è la Legge, la costituzione, la Vita Politica. In questo senso l'uomo è figlio della Legge perché senza leggi non ci sarebbe società e di conseguenza non ci sarebbe l'uomo. Sottraendosi alla legge l'uomo non è più uomo.

# Il concetto



Possiamo tentare un passo in più (ma qui rischiamo di contaminare S. con Platone)  
Che cosa faceva partorire S. ai suoi interlocutori?



In effetti è Platone a rispondere:  
delle “DEFINIZIONI”

Nel dialogo la “molla” fondamentale è la domanda ti èsti (=che cos’è) cioè la richiesta di **una definizione** di ciò di cui si sta parlando.

alla domanda “che cos’è”  
(santità, empietà, bellezza, virtù etc.)

l’interlocutore risponde elencando casi pratici o esempi.

Ma a S. NON interessano esempi ma definizioni

# L'esigenza del concetto



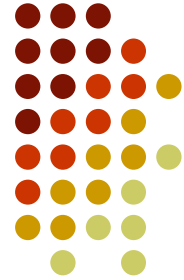
La domanda “che cos’è” ha dunque 2 volti:

**negativo:** mette in crisi il dialogante e lo spoglia delle  
formule acriticamente accettate

**positivo:** conduce il dialogante verso una definizione  
soddisfacente

possiamo capire allora in che senso si può  
dire che S. abbia scoperto l'esigenza del  
concetto

*S. ha accentuato e sviluppato l'ideale di una scienza definitoria e universale ed  
ha formalmente prospettato l'esigenza di un sapere definitorio ma non si è  
tuttavia contenutisticamente impegnato in essa*



# La morale di Socrate

La tesi chiave della morale di Socrate è la **virtù** come Ricerca e Scienza.

I greci intendevano per Virtù (areté) il modo di essere ottimale di qualcosa

Quindi la virtù della persona è il modo di essere ottimale di esser uomo cioè il modo migliore di comportarsi nella vita

ad es.

la virtù del ghepardo è la velocità,  
la virtù del leone è la forza

I greci intendevano anche che la virtù fosse qualcosa di dato ossia garantito dalla nascita

I sofisti avevano sostenuto che la virtù non era “geneticamente” data ma era un qualcosa da cercare e conquistare con impegno e fatica. Ciò implica il valore all’educazione e alla cultura



“Per essere uomini nel modo migliore è indispensabile riflettere, cercare e ragionare: in una parola è indispensabile far filosofia ossia riflettere criticamente sull’esistenza.

Secondo S. non esistono il Bene e la Giustizia come entità metafisiche poiché il bene e il giusto sono valori umani che scaturiscono di volta in volta dal nostro ragionare.

Ciò che vale è prendere coscienza di sé, non agire perché così sta scritto ma volta a volta discendere agli inferi della propria coscienza, dialogare con sé e con gli altri: da questo dialogo volta a volta scaturirà il bene ossia ciò che è da fare”

*[attenzione: cosa vuol dire “entità metafisiche”?]*

# Unicità e ininsegnabilità della virtù

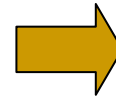


È necessario dunque che ogni uomo impari il “mestiere di vivere” = la scienza del bene e del male



Essere uomini = Essere filosofi

Le varie virtù (giustizia – coraggio – prudenza – etc.) sono solo modi d'essere dell'UNICA VIRTU' che è la SCIENZA DEL BENE



Virtù = Bene = Sapere quando e come è bene essere giusti, coraggiosi, etc.

Da questo si può capire il celebre paradosso Socratico:

“Nessuno pecca volontariamente e chi fa il male lo fa per ignoranza del bene”





Socrate intende dire che chi opera il male non può farlo volontariamente in quanto il male è andar contro se stessi (Il Bene è fare ciò che è bene per me).



Utilitarismo

La virtù socratica non è una negazione ascetica dell'esistenza ma un suo potenziamento tramite la ragione, ossia un calcolo intelligente finalizzato a rendere migliore e più felice la nostra vita



*fine*



*Materiali pubblicati sotto*  
*Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 2.5 License*